

Il Giornalino di Gian Burrasca

29 gennaio

È una settimana, giornalino mio, che non ho scritto più una riga in queste tue pagine, nelle quali in questi giorni avrei avuto tante cose tristi e comiche da **confidare** e anche tante lacrime da versare!...

Ma qui, in questo stabilimento carcerario che chiamano *collegio*, non siamo mai soli, neppure quando si dorme, e la libertà non penetra¹ mai per nessuno, neppure per un minuto secondo...

Il direttore si chiama signor Stanislao ed è un uomo **secco secco** e lungo lungo, con due gran baffoni brizzolati² che quando s'arrabbia gli tremano tutti e con una zazzera³ di capelli nerissimi che gli vengono in avanti appiccicati sulle tempie e che gli danno l'aria di un grand'uomo, ma dei tempi passati. È un tipo militare, che parla sempre a forza di comandi e facendo gli occhi terribili.

- Stoppani, - mi ha detto un paio di giorni fa - stasera starete a pane e acqua! Fianco destro... March! -

E questo, perché? Perché mi aveva sorpreso nel corridoio che conduce alla sala di ginnastica mentre scrivevo col carbone sul muro: Abbasso i tiranni!

Più tardi la direttrice mi ha detto: - Sei un sudicione e un malvagio. Sudicione perché hai sporcato il muro, e malvagio perché offendi le persone che cercano di farti del bene correggendoti. Chi hai voluto indicare come tiranni? Sentiamo...

- Uno è Federico Barbarossa, - ho risposto pronto - un altro è Galeazzo Visconti, un altro è il generale Radeschi, e un altro è...

- Siete anche un impertinente, ecco tutto! Andate in classe subito! -

Questa direttrice non capisce nulla; invece d'aver piacere chi io mi appassiono contro i peggiori personaggi della storia, si è messa in testa, da quella volta, che io la prenda in giro, e non mi leva mai gli occhi di dosso.

La direttrice si chiama signora Geltrude ed è la moglie del signor Stanislao, ma è un tipo tutto diverso da lui. È bassa bassa e grassa grassa, con un naso rosso rosso e declama⁴ sempre e fa dei grandi discorsi anche per cose da nulla, e non sta mai zitta un minuto. [...] Gli insegnanti che fanno lezione alle diverse classi sono tutti dipendenti dal direttore e dalla direttrice e sembrano loro servitori. Il professore di francese arriva perfino a baciare la mano alla signora Geltrude tutte le mattine quando le dà il buon giorno e tutte le sere quando le dà la buona sera; e il professore di matematica dice sempre al signor Stanislao quando va via: "Servo suo, signor direttore!"

Noi collegiali siamo ventisei in tutto: otto grandi, dodici mezzani e sei piccoli. Io sono il più piccino di tutti. Si dorme in tre camerate e si mangia tutti in un gran salone, due pasti al giorno e la mattina il caffè e latte col pane inzuppato, ma senza burro e sempre con poco zucchero.

Il primo giorno nel momento del pranzo vedendo venire la minestra di riso ho esclamato: - Meno male! Il riso mi piace moltissimo... - Un ragazzo di quelli grandi che sta di posto accanto a me (perché a tavola ci mettono sempre alternati, uno piccino e uno più grande) e che si chiama Tito Barozzo ed è napoletano, ha cominciato a ridere e ha detto: - Tra una settimana non dirai più così!

Io allora non avevo capito niente, ma ora ho compreso benissimo il significato di quelle parole.

Sono sette giorni che sono qui e, meno l'altro ieri che era venerdì, si è sempre mangiato la minestra di riso due volte al giorno... Mi è venuta così a noia⁵ che, l'idea di una minestra di capellini, che prima mi era così antipatica, ora mi rende felice! [...]

[Adattamento e riduzione da *Il giornalino di Gian Burrasca*, Luigi Bertelli, *liberliber.it*]

¹ non penetra: non entra

² brizzolati: si dice di barba, baffi e capelli che cominciano a diventare bianchi

³ zazzera: capigliatura, soprattutto maschile, spesso in disordine, portata lunga fino a ricadere sul collo

⁴ declama: parla con un tono di voce alto e con intensa partecipazione

⁵ mi è venuta così a noia: mi ha così annoiato, stancato

Questionario

1. Dove si trova Gian Burrasca?

.....
.....

2. Perché non ha più scritto da una settimana?

.....
.....

3. A che cosa paragona il collegio?

.....
.....

4. Come descrive il signor Stanislao?

.....
.....

5. Come descrive gli insegnanti che lavorano al collegio?

.....
.....

6. A chi paragona gli insegnanti che lavorano al collegio?

.....
.....

7. Perché Gian Burrasca si lamenta del cibo del collegio?

.....
.....

8. L'aggettivo "secco" nel testo vuol dire:

- senza acqua
- magro

9. Il verbo "confidare" nel testo vuol dire:

- fidarsi di qualcuno
- dire una cosa a qualcuno in confidenza

10. Perché Gian Burrasca è stato sgridato dalla direttrice?

- perché non ha voluto mangiare la minestra di riso
- perché ha scritto sul muro